

## REPORT TAVOLO 4

I/le partecipanti sono stati all'incirca fra le 110-120 persone e il tavolo di lavoro si è svolto dalle 14,15 alle 19,00 con una breve pausa a metà del pomeriggio. Nel complesso il clima è stato altamente partecipativo e partecipato, collaborativo e di ascolto. Hanno moderato il tavolo di lavoro: Cristina Gamberi, Associazione Il progetto Alice (Bologna) e Andrea Maccarrone, Circolo Mario Mieli (Roma).

Dagli interventi ascoltati la composizione dei/le partecipanti era decisamente varia contribuendo a rendere particolarmente ricco il tavolo di lavoro. C'erano insegnanti della scuola superiore, educatori e formatori/trici; associazione di donne, case delle donne per non subire violenza, e gruppi femministi; gruppi, reti e circoli gay-omosessuali-lgbtq particolarmente attivi nel contrasto al bullismo omofobico; erano presenti anche associazione di genitori lgbtq e associazione di genitori di persone lgbtq.

Gli interventi, sia quelli delle esperienze che si erano pre-iscritte a luglio, sia quelli successivi si sono attenuti ai cinque minuti come richiesto dal tavolo dei moderatori e quasi tutti hanno cercato di unire al racconto della propria esperienza anche le risposte alle domande guida, fornendo un piano di meta-riflessione sul proprio fare che ha contribuito alla buona riuscita della discussione e a raggiungere gli intenti della giornata.

Il largo numero di partecipanti non ha però permesso un vero e proprio dibattito, quanto piuttosto una esposizione delle singole esperienze, da cui però sono emersi diversi fili conduttori e temi ricorrenti, di cui si veda più sotto. L'unico momento di dibattito c'è stato a dieci minuti dalla fine dell'incontro ed è stato sollevato da Eleonora D'alessandri che ha messo l'accento sulla necessità di rivedere quegli interventi e metodologie che anziché scardinare la divisione di genere dominante fra maschile e femminile, corrono invece il rischio di perpetuarla e rafforzarla. In particolare, interventi di educazione alle differenze devono prendere in seria considerazione la dimensione del genere nelle sue molteplicità creando lo spazio necessario anche per identificazioni inter e transgender da parte di ragazzi e ragazze coinvolti nell'intervento educativo. In altre parole educare alle differenze significa parlare e affrontare anche i temi della transessualità e del transgenderismo.

## IN BREVE:

1) Dagli interventi sono emerse una ricchezza e diversità delle esperienze presentate che possono essere indicativamente riassumibili intorno a queste parole chiave:

- la decostruzione dello stereotipo,
- il lavoro sull'invisibilità del maschile,
- il lavoro di educazione alle differenze come prevenzione alla violenza sulle donne,
- il lavoro sul bullismo, sull'omofobia, sul bullismo omofobico;
- la revisione dei libri di testo,
- l'attenzione al linguaggio sessista, razzista, omofobico, transfobico;
- la revisione dei saperi e del canone;
- l'attenzione all'utilizzo di nuove tecnologie come veicolo per comunicare e ridefinire nuovi modelli di genere.

2) E' anche emerso la centralità della formazione non solo agli studenti/esse, ma anche e soprattutto ai docenti e formatori come **formazione ai formatori** e in molti casi il **coinvolgimento dei genitori** è sembrato un passaggio importante.

3) La formazione e l'educazione alle differenze deve essere svolta sul doppio binario: deve essere svolta da parte degli insegnanti nelle loro ore, ma deve anche essere intesa come **approccio trasversale** e come **intervento extra-curricolare**.

4) L'educazione alle differenze non è solo da intendersi come tentativo per arginare un episodio di bullismo e/o violenza all'interno della classe, ma deve essere inteso come un **approccio che sappia costruire un percorso di relazione altra e diversa con il mondo dei ragazzi con un'intenzione dialogica che miri a creare un ragionevole dubbio**, con l'obiettivo di intaccare la cultura dominante e dare seguito e aiutare a potenziare risorse già esistenti nelle scuole con ragazzi che si sono già organizzati autonomamente.

5) E' fondamentale lavorare all'interno della scuola, ma anche fuori dalle mura scolastiche come forma di contrasto alla dispersione e al disagio. E' quindi necessario rivolgersi anche a quei **contesti extra-scolastici (centri giovanili, educazione di strada, formazione professionale, ecc.)** che coinvolgono adolescenti che però hanno abbandonato la scuola perché alle volte l'abbandono scolastico segnala difficoltà nella dimensione del genere, e può essere un risultato di episodi di violenza e bullismo.

6) **Il lavoro in rete** (con insegnanti, con altre associazioni sul territorio, ecc.) è essenziale per fare interventi di educazione alle differenze con adolescenti.

## PROPOSTE OPERATIVE

1) Proseguire l'appuntamento di oggi con l'impegno di riportare e diffondere le riflessioni e l'esperienza di Educare alle Differenze a livello territoriale.

2) Pensare a un altro appuntamento nazionale nel prossimo anno.

- 3) Creare una piattaforma generale che mappi la situazione italiana riportando le iniziative e le associazioni per creare una rete stabile sul territorio nazionale.
- 4) Creare una PIATTAFORMA ONLINE: sito-blog aperto diviso per aree tematiche e regionali per caricare materiali, e che funzioni come data base per mappare non solo le realtà, ma anche i materiali realizzati.
- 5) lanciare campagna di crowdfunding.

### **PROPOSTE POLITICHE**

- 1) Far nascere da questi due giorni un impegno del Ministero che renda questi temi elementi di formazione obbligatori e curriculari per docenti e formatori
- 2) Chiedere un'audizione alla Ministra per avere risposte alle nostre proposte.
- 3) Inserire gli studi di genere e l'educazione alle differenze all'interno delle materia nei criteri per accedere all'abilitazione all'insegnamento per sottolineare l'importanza della formazione per gli adulti, degli insegnanti e dei genitori per agire veramente il cambiamento. pretendere formazione ai docenti per inserire nel percorso abilitante sulla didattica delle differenze (no interventi spot).  
finalità da inserire nel progetto educativo nazionale da dire al ministero:
  - 1) includere la genesi del genere, orientamento sessuale, ecc
  - 2) la fonte non è mai neutra, neppure per genere
  - 3) riflettere sul canone e sistema valoriale della classe dominante
  - 4) l'identità umana presentata oggi nella scuola è androcentrica e razzista, e veicola stereotipi culturali
- 5) Inserire la transessualità come ordine del giorno nella scuola italiana.

### **PROPOSTE CULTURALI**

- 1) Stilare linee guida per fare interventi formativi all'educare alle differenze
- 2) Necessità di educazione sessuale nelle scuole e di alfabetizzazione affettiva come caratteristiche cruciali di questa fascia di età
- 3) Intervenire sul silenzio affettivo
- 4) Intervenire sul sessismo linguistico
- 5) Invisibilità dello stereotipo dominante: il maschio bianco.
- 6) Educare alle differenze: decostruire gli stereotipi; lavorare sull'apertura e ascolto; lavorare per la trasgressione dei modelli di genere dominanti; educazione alla alfabetizzazione emotiva e sentimentale; prevenzione alla violenza e bullismo, alla omofobia; interventi su chiamata delle scuole dopo episodi di violenza, bullismo, ecc.
- 7) Lavoro sui testi scolastici di revisione
- 8) Educare alle differenze: genere, maschile, omogenitorialità, onosessualità, transessualità.